

## Cindy Sherman

### Biografia

Rivolgendo la macchina fotografica a se stessa, Cindy Sherman si è costruita un nome come una delle fotografe più rispettate della fine del XX secolo. Sebbene la maggior parte delle sue fotografie siano immagini di lei, non si tratta assolutamente di autoritratti. Piuttosto, Sherman usa se stessa come veicolo per commentare una serie di questioni del mondo moderno: il ruolo della donna, il ruolo dell'artista e molto altro. È attraverso queste fotografie ambigue ed eclettiche che Sherman ha sviluppato uno stile distintivo. Attraverso diverse serie di opere, Sherman ha sollevato domande impegnative e importanti sul ruolo e sulla rappresentazione della donna nella società, sui media e sulla natura della creazione dell'arte.

La vita di Sherman inizia nel 1954 a Glen Ridge, nel New Jersey, un sobborgo di New York. Essendosi la famiglia trasferita poco dopo la sua nascita, Sherman cresce come il più giovane di cinque figli nella città di Huntington, a Long Island. A differenza di alcuni artisti in erba, Sherman non è stata particolarmente coinvolta nelle arti da giovane. I genitori di Sherman non erano coinvolti nell'arte; il padre si guadagnava da vivere come ingegnere e la madre lavorava come insegnante di lettura. Nata relativamente tardi nella vita dei suoi genitori, il padre di Sherman era già in pensione quando lei frequentava la quinta elementare. La Sherman ha dichiarato: "Solo al college ho avuto un'idea di ciò che accadeva nel mondo dell'arte. La mia idea di artista da bambina era quella di un artista da tribunale o di uno di quegli artisti da passeggio che fanno caricature. I miei genitori avevano un libro che raccoglieva, tipo, i centouno dipinti più belli, che includeva Dalí e Picasso tra gli artisti più recenti". Nonostante la mancanza di interesse artistico da parte dei suoi genitori, essi sostennero la sua scelta di iscriversi alla scuola d'arte dopo aver terminato il liceo, anche se, secondo Sherman, sua madre la avvertì di "seguire qualche corso di insegnamento, per sicurezza". L'esplorazione dell'arte da parte della Sherman iniziò allo State University College di Buffalo.

La carriera di Sherman al Buffalo è iniziata in modo molto diverso da come è finita. Da matricola, Sherman si mise a studiare pittura finché un giorno si rese conto di averne abbastanza. Frustrata dai limiti della pittura e sentendo di aver fatto tutto il possibile, ha rinunciato. Sherman ha dichiarato di aver sentito che " ... non c'era più nulla da dire [attraverso la pittura]. Stavo copiando meticolosamente altre opere d'arte e poi ho capito che avrei potuto usare una macchina fotografica e dedicare il mio tempo a un'idea". Ed è proprio questo che ha fatto. A posteriori, Sherman ha dichiarato che non avrebbe mai potuto avere successo come pittrice, affermando di non essere in grado di reagire alla pittura in modo più che viscerale. Non avendo la connessione critica necessaria per avere successo con la pittura, Sherman si è rivolta alla fotografia, che ha studiato per il resto del tempo trascorso a Buffalo. Durante questo periodo, incontra una persona che diventerà molto importante nella sua vita: il collega Robert Longo. Insieme a Longo e al compagno di studi Charles Clough, Sherman forma Hallwalls, uno spazio per artisti indipendenti dove lei e altri artisti iniziarono a esporre le loro opere.

Dopo la laurea nel 1976, Sherman decide di trasferirsi a New York per intraprendere la sua carriera artistica. Prendendo un appartamento in Fulton Street, a Lower Manhattan, Sherman inizia a fotografare se stessa. Queste fotografie diventeranno note come *Untitled Film Stills*, forse l'opera più conosciuta e riconoscibile della carriera di Sherman. In queste fotografie,

iniziate nel 1977, Sherman si cala nei panni di attrici di film di serie B. Le sue fotografie la ritraggono vestita con parrucche, cappelli, abiti, vestiti non simili ai suoi, mentre interpreta i ruoli dei personaggi. Sebbene molti possano scambiare per autoritratti, queste fotografie giocano solo con gli elementi dell'autoritratto e sono in realtà qualcosa di completamente diverso. In ognuna di queste fotografie, Sherman interpreta un tipo: non una persona vera e propria, ma una persona auto-fabbricata. Tere è l'archetipo della casalinga, della prostituta, della donna in difficoltà, della donna in lacrime, della ballerina, dell'attrice, e la malleabile e camaleontica Sherman interpreta tutti questi personaggi.

Affinché un'opera d'arte sia considerata un ritratto, l'artista deve avere l'intenzione di ritrarre una persona specifica e reale. Questo può essere comunicato attraverso tecniche come il nominare una persona specifica nel titolo dell'opera o creare un'immagine in cui la somiglianza fisica porta a un'individualità emotiva unica di una persona specifica. Sebbene questi criteri non siano gli unici modi di connotare un ritratto, sono solo due esempi del modo in cui Sherman comunica con attenzione allo spettatore che queste opere non sono destinate a ritrarre Cindy Sherman come persona. Intitolando ciascuna delle fotografie "Senza titolo" e numerandole, Sherman personalizza le immagini.

Nelle fotografie ci sono anche pochissimi indizi sulla personalità di Sherman: ognuna di esse è così unica e ambigua che lo spettatore rimane più confuso che chiarito sulla vera natura della Sherman. L'artista completò il progetto tre anni dopo, nel 1980, quando "esaurì i cliché" con cui lavorare. Le *Tisseries* diedero alla Sherman molta pubblicità e il plauso della critica; l'artista tenne la sua prima mostra personale presso lo spazio non-professionale Kitchen di New York. Nel 1980 Sherman creò anche una serie di quelle che chiamò "Rear-ScreenProjections" in cui, analogamente ai Film Stills, Sherman si travestiva e sfilava su uno sfondo proiettato.

Nel 1981 Sherman fu incaricata dall'autorevole rivista Artforum di realizzare un "servizio centrale" per uno dei suoi numeri. Sherman presentò una serie di immagini dall'aspetto estetico coeso: la macchina fotografica era posta sopra Sherman, che veniva spesso accovacciata a terra o fatta sembrare in uno stato di fantasticheria. Questa serie, così come un'altra serie che ritraeva Sherman in una vestaglia rosa, fu rifiutata dalla redattrice di Artforum, Ingrid Sischy, che sostenne che queste fotografie "avrebbero potuto essere fraintese".

Cindy Sherman ha poi cambiato quasi completamente il suo stile in quelle che vengono spesso chiamate le serie *Disasters* and *FairyTales*. Per la prima volta nella sua carriera pubblica, Sherman non era la modella in tutte le immagini. Scattate dal 1985 al 1989, queste immagini sono molto più grottesche rispetto ai lavori precedenti della Sherman. Vestita intenzionalmente in modo da apparire spaventosa e deforme, Sherman si colloca in ambienti strani e indefinibili, caratterizzati da un'illuminazione stranamente colorata nelle tonalità del blu, del verde e del rosso. A volte, Sherman utilizza parti di bambole o di corpi protesici per sostituire i propri e molte scene sono disseminate di vomito, muffa e altre sostanze nocive. L'intento della Sherman è quello di esplorare il disgustoso, ma si tratta di cose in cui, per sua stessa ammissione, riesce a trovare la bellezza.

Il secondo lavoro più noto della Sherman risale a qualche tempo dopo il successo dei Film Stills, intorno al 1988-1990. In *History Portraits* Sherman utilizza ancora una volta se stessa come modella, anche se questa volta si cala nei ruoli di quadri archetipicamente famosi. Sebbene siano pochi i dipinti specifici a cui fa riferimento, si avverte comunque una familiarità

di forme tra il lavoro della Sherman e le opere dei grandi maestri. Utilizzando parti del corpo protesiche per aumentare il proprio corpo, Sherman ricrea grandi opere d'arte e manipola così il suo ruolo di artista contemporanea che lavora nel XX secolo. Cindy Sherman ha vissuto in questo periodo della sua vita e, anche se i musei sembrerebbero essere la fonte di ispirazione per questa serie, non è un'amante dei musei: "Anche quando facevo quei quadri di storia, vivevo a Roma ma non andavo mai nelle chiese e nei musei. Ho lavorato sui libri, con le riproduzioni. È un aspetto della fotografia che apprezzo, concettualmente: l'idea che le immagini possano essere riprodotte e viste in qualsiasi momento, ovunque, da chiunque".

Nel 1992 Sherman si imbarca in una serie di fotografie oggi definite "Sex Pictures". Per la prima volta, Sherman è completamente assente da queste fotografie. Al contrario, utilizza nuovamente bambole e parti del corpo, questa volta in pose altamente sessuali. I genitali protesici, sia maschili che femminili, sono usati spesso e fotografati in primo piano. Fotografate esclusivamente a colori, queste fotografie sono destinate a scioccare. Sherman continuò a lavorare su queste fotografie per un certo periodo di tempo e continuò a sperimentare l'uso di bambole e di altri sostituti di ciò che era stata precedentemente lei stessa.

La vita e il lavoro della Sherman non si sono limitati alla fotografia concettuale. Sposata da oltre 16 anni con il videoartista Michel Auder, ha trovato il tempo, nella sua intensa carriera, di aggiungere anche il lavoro sulle immagini in movimento. Nel 1997 è uscito nelle sale il debutto alla regia di Sherman, *Office Killer*, con Jeanne Tripplehorn. Autoproclamatasi amante dei film dell'orrore, Sherman si ispira alle caratteristiche di questo genere e ai motivi visivi acquisiti come fotografa di scena. Sherman ha fatto anche un'apparizione davanti alla macchina da presa, facendo un cameo interpretando se stessa nella commedia "Pecker" di John Waters del 1998.

Poiché Sherman ha raggiunto il successo internazionale in età relativamente giovane, il suo lavoro ha subito una notevole maturazione di valore nell'ultimo decennio. Nel 1999 il prezzo medio di vendita di una sua fotografia era di 20.000-50.000 dollari, una cifra considerevole per una fotografa donna. Ancora più rivoluzionaria è stata un'asta di Christie's del 1999 in cui una delle fotografie di *Film Stills* è stata venduta per 190.000 dollari. L'offerta è stata forse ispirata dall'esempio del Museum of Modern Art, che nel 1996 ha acquistato un set completo di *Film Stills* per un milione di dollari. Questi prezzi sono indicativi dell'enorme successo di Sherman, sia dal punto di vista critico che finanziario. La popolarità della Sherman continua a crescere in tutto il mondo: ha esposto in paesi come Germania, Giappone e Francia.

Recentemente, Sherman è tornata a usare se stessa come modella. In una recente mostra presso la sua galleria newyorkese, MetroPictures, Sherman ha esposto una serie di immagini simili a ritratti che la ritraggono nelle vesti di donne californiane. Anche in questo caso le donne sono semplicemente dei tipi: la personal trainer, l'ex agente immobiliare, la divorziata, ecc. Sherman manipola ulteriormente la nozione di ritratto attraverso l'uso di segni convenzionali del ritratto, tra cui l'ambientazione della figura su uno sfondo neutro. A differenza di alcune delle sue prime fotografie, si tratta di immagini più dirette di personaggi creati, non di frammenti narrativi. Sherman continua questi progetti a New York, dove attualmente vive e lavora.